

## ATTUALITÀ &amp; CULTURA

Arte / A Bari una rassegna sull'Apartheid e Gianna Maggiulli

# Il colore nero e il suo contrario

«Il colore e il suo contrario, oltre ad essere un titolo enigmatico dalle molteplici suggestioni letterarie suona come una metafora sull'Apartheid. Per colore si intende allora quello nero, contro cui sta tutto il resto.

La rassegna che è stata chiamata così, a cura della cooperativa Arcipelago propone fino al 27 novembre, una mostra, l'ascolto di composizioni musicali elettroacustiche, un video, la messa in scena di una performance. Le manifestazioni sono a S. Scolastica, l'ex convento sulla Muraglia di Bari, che è arimato — in questi giorni — da un'inusitata atmosfera. Protagonisti sono i poeti angolani inviati alla rassegna, i giovani dell'Arcipelago, alcuni professori dell'ateneo barese, animatori e coaduttori dell'iniziativa: Maria Solimini e Augusto Ponzio, cui si deve la presenza a Bari di Pedro Miguel (filosofo bantu), di Italia Virian, docente di letteratura africana, di Benny Nato, rappresentante dell'African National Congress.

Di insolito c'è anche il forte impegno sociale che anima le proposte sia musicali che pittori-

che. Un binomio quello di arte — società, cui ci eravamo disabituati negli ultimi anni, vissuti nella «riscoperta» dei valori più intimisti e edonistici.

E' forse a tale disabitudine risale il primo disagio avvertito dinanzi a sculture, pitture, installazioni a tema. Un disagio, però, presto superato non appena i riferimenti sono diventati meno espliciti ed appariscenti (totem maschere tribali, tamburelli) abbandonando le analogie apparenti per quelle più sotterranee. E' qui che ha inizio la parte più interessante della mostra, quella che dilata i confini dell'occhio e della mente sollecitando viaggi nel tempo e nello spazio, sulle tracce di suggestioni minime: un segno di colore, un incastro di forme, un assemblaggio di ferri vecchi, un rotolo-colonna di carta...

Alla mente più analitica, non paga delle suggestioni emotive, vengono in soccorso i titoli delle opere: «Colori su voci» di Augusto Ponzio (il professore di filosofia del linguaggio che ama in segreto la pittura), «L'uomo del Carro» di Candida Leonardi, «L'ultima Pietra» di Claudio Bagnelli; «Guinea-

di Angela Biancofiore; «Chimu» di Luigi Ruggiero.

Ventitré in tutto gli artisti che espongono, con più di un pezzo per ciascuno, in una mostra che vuole essere un confronto d'idee, prima ancora che di opere, vuole aprire un dibattito più che riscuotere applausi. Sono obiettivi raggiunti, a giudicare dal pubblico che affolla le iniziative in programma e non si stanca di ascoltare, interrogare, guardare. (La rassegna si avvale anche dei supporti forniti dall'assessorato provinciale e comunale alla cultura e dell'Università degli Studi di Bari).

Grido, scrittura, gesto, parola... sono i quattro elementi magici della pittura di Gianna Maggiulli (alla galleria Centrosei di Bari). E' la stessa pittrice che lo ribadisce, scegliendo come titolo della sua mostra, un interrogativo di Ugo Carrega.

Il grido è il movente primo di natura espressionista, scaturito da una dinamica interiore. La scrittura è il risultato che si dispone sulle tavole di cartone, in aggregazioni segniche orizzon-



Claudio Pagnelli, «L'ultima pietra»

tali e verticali, mimesi e trasgressioni della scrittura guttenberghiana.

Il gesto è il processo del suo operare, per strappi, colpi di pennello, inserti di carte lacerate. La parola è l'obiettivo finale, ovvero la comunicazione in atto che le sue opere stimolano.

Ma la meta è tutt'altro che sicura, il messaggio ambiguo e cangiante è soggetto alle regole che guidano la percezione umana. Si che le opere esposte sono diverse ogni volta che le si guarda, mutando le luce, il punto di vista, la distanza, l'emotività dello spettatore.

A tale comunicazione polsemica e aperta tende da anni, la sperimentazione di Gianna Maggiulli, un'artista che non affida a facili certezze il contenuto della sua ricerca pittorica.

Anna D'Elia

## c'è ancora da veder

Grafica e progetti. Chiari Giuseppe a galleria «Extra» di Toronto. L'artista, nei suoi lavori, per i suoi connessioni tra musica e immagine, propone una sintesi della sua ricerca, a partire dal 1960.

Alla galleria Panchetta, di B. uno stravagante artista americano che attraversa con humor sarcasmo ed ironia ultimi cinquant'anni dell'arte europea, e un feeling particolare per gli artisti tedeschi della «Nuova oggettività». Di Rosofs Seymour, morto anni fa, la galleria Panchetta propone una cinquantina circa di disegni e dipinti (fino a dicembre).